



il platano

rivista di cultura astigiana
ANNO XXXVI - 2011

contributi di Piercarlo Grimaldi (*Rattoppare la Terra. La ri-nascita del Carnevale di Lajetto e la patrimonializzazione dei beni culturali della tradizione*), Ambrogio Artoni (*Vecchie e nuove strade d'alpeggio*), Rinaldo Comba (*Una catalogazione in corso di beni etno-religiosi nella provincia di Cuneo*), Alberto Borghini e Francesca de Carlo (*Un archivio del simbolico-immaginario: Piazza al Serchio*), Lia Zola (*I musei etnografici in Siberia tra problemi e risorse*), Battista Saiu e Gianni Cilloco (*Memoria e identità: una comunità piemontese di origine sarda. Il caso di Biella*), Maurizio Lana (*La comunicazione dei beni culturali secondo le linee guida europee del Progetto Minerva: il sito web del Museo Egizio di Torino*), Luciano Nattino (*Festa, comunità, sviluppo*), Ilaria Testa, Laura Marasso (*Gli ecomusei in Piemonte*), Maria Teresa Mara Francese (*Mappe e complessità: gli studenti stranieri a Palazzo Nuovo*).

I numerosi saggi dedicati al territorio italiano e piemontese fanno di questo nuovo volume un interessante modello interpretativo e di confronto per quanti, anche a livello della ricerca storica locale, si occupano di patrimoni culturali immateriali, di raccolta critica dei saperi del mondo contadino e più in generale di storia delle tradizioni popolari.

Gianpaolo Fassino

Ars curandi. La scienza medica e farmaceutica nelle edizioni antiche della Biblioteca del Seminario Vescovile, a cura di DEBORA FERRO e DANIELA NEBIOLO, Asti, Biblioteca del Seminario vescovile, 2011

Il volume costituisce il catalogo dell'omonima mostra allestita nel Seminario di Asti dal 5 settembre al 30 ottobre 2011, in occasione del decimo anniversario della riapertura al pubblico della Biblioteca del Seminario stesso (fondata nel 1730 da monsignor Todone, fu chiusa al pubblico nel 1876). Il Vescovo di Asti monsignor Francesco Ravinale nella sua introduzione ha sottolineato come la Biblioteca di Asti sia diventata nel corso di questo decennio un elemento imprescindibile ed importante della vita della diocesi, luogo catalizzatore di cultura e riflessione. Ricca di oltre 45.000 volumi antichi, antecedenti cioè il 1830, la Biblioteca astigiana ha selezionato per la mostra ed il catalogo i libri di medicina e farmacia, due discipline che non ci si aspetterebbe forse di trovare rappresentate, ed in così larga misura, all'interno di una biblioteca ecclesiastica. Il tema scelto dalle curatrici ha volutamente essere un argomento generale, come appunto quello della sanità e della storia della salute pubblica, che trovasse l'interesse del vasto pubblico e non solo degli specialisti. La mostra

e il catalogo diventano quindi occasione per far conoscere la molteplicità di interessi culturali che una biblioteca ecclesiastica aperta alla città e al territorio può offrire.

Il libro presenta 140 schede relative ad altrettanti volumi, presentati in capitoli che raggruppano i libri in parte per epoche di stampa (incunaboli, cinquecentine, ecc.), in parte per argomento (medicina dell'Antichità, farmacopea e peste). Per ogni volume viene fornita l'immagine del frontespizio, i dati bibliografici secondo i criteri del Servizio Bibliotecario Nazionale, cui la Biblioteca del Seminario Vescovile aderisce dal 1998, un breve commento all'opera e all'autore, e infine le caratteristiche dell'esemplare con indicazioni delle eventuali note di possesso. Ben 12 sono gli incunaboli di argomento medico presentati, a partire dal più antico del 1477. Fra le molte cinquecentine considerate merita segnalare un rarissimo esemplare del *De secretis naturae sive quinta essentia libri duo* di Raimondo Lullo, edito a Magonza nel 1542. Un utile indice dei nomi completa il volume.

Assai interessanti sono le note di possesso, che documentano la circolazione libraria e il processo di arricchimento della Biblioteca del Seminario. Le molte indicazioni manoscritte apposte sui frontespizi o sulle carte di guardia dei libri – ed opportunamente riportate dalle curatrici – documentano infatti la diversa origine di molti di essi: in parte erano in origine proprietà di illustri medici astigiani (è il caso ad esempio dei libri di Giovanni Battista Brovardi e Giuseppe Secondo Vayro), in parte invece provengono da conventi e monasteri di Asti, Alba, Sommariva del Bosco e Bra (località queste ultime unite alla diocesi astese durante il periodo napoleonico) recuperati dal Seminario in seguito alle dispersioni operate durante la dominazione francese. Di alcuni volumi, grazie alle postille manoscritte, è possibile conoscere non solo la collocazione originaria, ma l'uso e il contesto in cui il libro fu utilizzato e consultato. È il caso ad esempio di alcuni dei libri di farmacopea e spezieria, in uso nelle 'farmacie' dei monasteri (cfr. le schede 66 e 72, relative a due cinquecentine già in dotazione alla spezieria del Convento di San Bartolomeo di Azzano). Le numerose postille manoscritte ritrovate da Debora Ferro e Daniela Nebiolo aprono nuove feconde indicazioni di ricerca: libri, lettori, biblioteche conventuali e parrocchiali, storia della lettura e dell'uso professionale dei libri stessi sono altrettanti temi che potranno essere ulteriormente approfonditi a partire da nuove indagini tematiche che il ricchissimo e ancora poco conosciuto patrimonio delle biblioteche astigiane, e della Biblioteca del Seminario *in primis*, potrà e saprà ancora offrire.

Gianpaolo Fassino